

MESE DELLA PACE 2012

FERMATI A GUARDARE

Il Mese della Pace rappresenta per i bambini e per i ragazzi l'occasione di aprirsi al mondo durante il cammino dell'anno. La Seconda fase del percorso annuale dell'ACR, in cui il Mese della Pace è inserito, permette ai più piccoli di sperimentare la bellezza e la necessità della sosta, dopo la salita della Prima fase in cui hanno avuto modo di conoscere e scegliere "liberamente" la proposta di Gesù a seguirlo.

Il Mese della Pace rappresenta per loro l'occasione di fermarsi a guardare e a riflettere sul mondo che li circonda, sugli altri che condividono con noi l'essere figli di Dio. Gesù regala loro una prospettiva nuova, un punto "incantevole" da cui poter guardare il panorama. È quindi un tempo privilegiato per rialzare lo sguardo e riconoscere l'altro, accoglierne sia la luce sia i "pesi" accumulati a causa di situazioni in cui la sua libertà non è stata espressa e rispettata.

Quest'anno i ragazzi durante le attività del Mese della Pace cercheranno di osservare da vicino il mondo dei diritti e delle regole, una delle vie principali per vivere a pieno la dimensione della pace e della convivenza fraterna. Partendo da contesti quotidiani e facilmente comprensibili (famiglia, scuola, parrocchia, sport), i ragazzi saranno accompagnati a riflettere sulla centralità del rispetto dei diritti di tutti. Ciò non significa banalmente che "ognuno ha diritto di stare bene e di fare ciò

che più desidera", ma è un concetto più complesso a cui i ragazzi devono essere accompagnati: è la "convivenza di diritti", cioè la possibilità che nello stesso istante si incrocino e si incontrino (a volte anche scontrino!) più diritti ugualmente validi. Chi vince? Il più forte o il più furbo?

Questo momento di sosta può essere l'occasione per riflettere, quindi, sul significato profondo di parole come **GIUSTIZIA** e **LEGALITÀ**, cioè del modo in cui si cerca con regole precise ed eque di far rispettare tutti i diritti più importanti, anche se apparentemente in contrasto tra loro.

La Chiesa tutta, stimolata dal messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2012 di papa Benedetto XVI (*Educare i giovani alla giustizia e alla pace*), afferma ancora una volta la centralità della giustizia e della legalità come vie per la pace, con una particolare attenzione all'educazione delle nuove generazioni a questi valori.

I bambini e ai ragazzi hanno chiaro il valore delle regole, anche se non amano sempre rispettarle! Un'utile attenzione per gli educatori sarà curare la riflessione sul senso di alcune regole, non limitandosi ad elencare quali possano essere le più giuste, ma anche "per chi" e "perché" le regole sono scelte e definite. L'esperienza e la scelta della legalità aiuta i ragazzi a riflettere sull'importanza di scegliere e promuovere ciò che è giusto perché vero: unica possibilità per perseguire una libertà autentica (cfr Gv 8,31-32: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"), per sé e per gli altri.

I ragazzi mettono il proprio sguardo rinnovato a disposizione della comunità in cui vivono, individuando i momenti e i luoghi

nei quali le regole della convivenza devono essere riscoperte e difese.

Ai bambini e ai ragazzi, insieme ai concetti di giustizia e di legalità, sono presentate quelle situazioni in cui essi vengono meno: come la trasgressione di regole e leggi, il non rispetto dei diritti di qualcuno, l'offesa o il danno che certe azioni possono arrecare. Tutto questo per raccontare ai più piccoli anche cosa significhi infrangere il "patto di convivenza dei diritti" e quindi per questo essere "puniti" con lo scopo di poter nuovamente accettare questo patto e rientrare a tutti gli effetti nella vita comune e comunitaria.

Per i ragazzi più grandi può essere molto utile fermarsi a riflettere sul ruolo della punizione e del carcere, anche alla luce della situazione carceraria italiana (secondo i dati del Ministero della Giustizia, a fine 2010, il numero totale dei detenuti era pari a 67.961, mentre la capienza regolamentare complessiva delle nostre carceri sarebbe pari a 45.022 condannati. Ne consegue che, in media, 151 persone devono dividersi lo spazio previsto per 100), per dar loro occasione di confrontarsi con una realtà scomoda e troppo spesso dimenticata o omessa, ma che meglio di altre racconta il senso più profondo della "convivenza di diritti" e del patto che ci unisce nel nostro vivere insieme.



DIRITTI ALLA PACE

Lo slogan del Mese della Pace di quest'anno racconta in modo inequivocabile quale sia l'unica via per arrivare alla Pace.

La via maestra che conduce "diritti" alla meta, proprio come un sentiero di montagna sterrato tra i boschi, è quella dei diritti e dell'uguaglianza. I concetti di giustizia e di legalità rivestono un ruolo da protagonisti all'interno del Mese della Pace, come linguaggio e veicolo di libertà.

I diritti rappresentano la forma più alta e completa per esprimere pienamente la propria libertà, ma da soli non bastano, è necessario che qualcosa o qualcuno regoli l'incontro e lo scontro dei diritti di ciascuno (bambini, uomini, donne, anziani, genitori, figli, credenti, non credenti ecc.) e dia loro un'unica direzione, quella della convivenza fraterna, quella della Pace.

Il gadget che accompagnerà e sosterrà l'iniziativa di Pace 2012 è una borraccia, strumento essenziale per una lunga e faticosa passeggiata in montagna.

La borraccia rappresenta la possibilità di fermarsi e rifocillarsi, senza arrendersi, con l'unico scopo di ripartire. Inoltre può essere anche un segno profondo di amicizia e condivisione.

5 EURO

4 EURO

*per ordini superiori
ai 100 pezzi*

Le offerte raccolte attraverso l'acquisto delle **BORRACCE** del Mese della Pace e le altre iniziative locali serviranno per sostenere l'iniziativa di carità 2012 dell'ACR in Bolivia.

Possono essere inviate e versate attraverso
**il conto corrente postale
n. 877001**

oppure

**il conto corrente bancario
Banca Popolare Etica - Filiale di Roma
codice IBAN**

IT90 T 05018 03200 000000565656

Entrambi intestati a:

*"Presidenza nazionale Azione Cattolica Italiana
via della Conciliazione 1
00193 - Roma"*

È importante sempre specificare la causale:

"nome diocesi - ACR - Bolivia - borracce"

oppure

"nome diocesi - ACR - Bolivia - offerta"



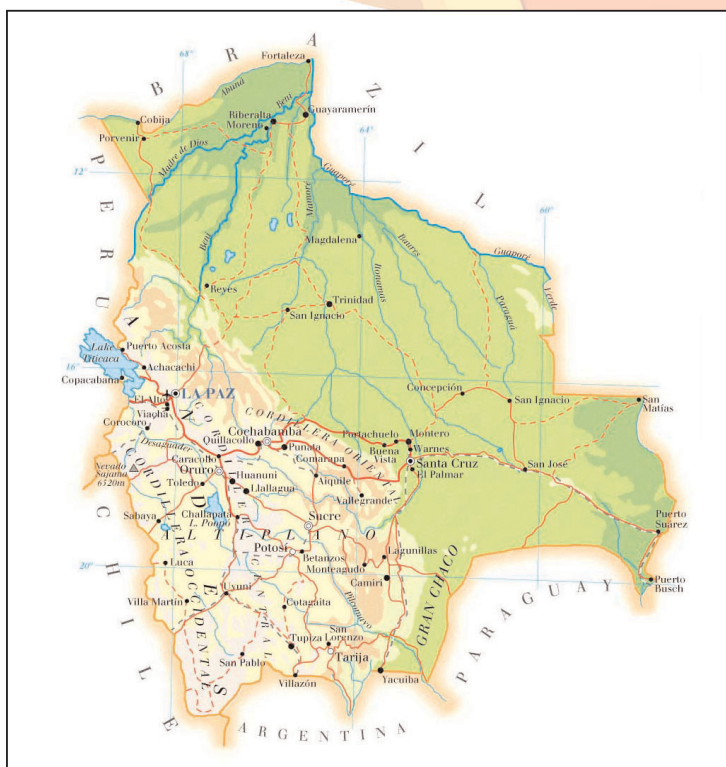
INIZIATIVA DI CARITÀ

UNA CASA PER RICOMINCIARE

L'ACR, con l'iniziativa di carità del Mese della Pace 2012, si sposta in Bolivia, nel cuore dell'America Latina.

La Bolivia confinante con il Brasile, l'Argentina, il Paraguay, il Perù e il Cile non si affaccia sul mare. La sua capitale governativa è La Paz. In Bolivia ci sono circa 9.000.000 di abitanti. Il territorio boliviano è suddiviso in due grandi regioni: quella orientale, maggiormente caratterizzata da ampie savane alluvionali e foreste tropicali fluviali, e la regione occidentale che ospita due catene montuose andine con cime che arrivano fino a 6.000 metri come il Sajama, l'Illampu, l'Illimani.

La Bolivia ha conquistato la libertà e la democrazia molto recentemente (tra gli anni '50 e gli anni '70 del XX secolo) con alcune parentesi dittatoriali particolarmente tragiche e problematiche. Ancora oggi vive alcune difficoltà sul piano politico, ma possiede una Costituzione che cerca di garantire al meglio i diritti di tutti e l'uguaglianza tra i cittadini. Il sistema scolastico garantisce l'alfabetizzazione dell'84% della popolazione e l'obbligo scolastico dura fino al compi-



mento dei 14 anni d'età. In questo paese, che sta camminando per avvicinarsi a una società sempre più capace di rispettare i diritti e di definire leggi e regole sempre più giuste ed eque, sta nascendo un movimento che coinvolge le carceri boliviane, cioè quei luoghi in cui coloro che



vengono arrestati dovrebbero avere il "diritto" di poter scontare la punizione per gli errori commessi e di cercare di recuperare il senso del rispetto delle regole, con l'obiettivo di tornare a vivere con gli altri in libertà e con un nuovo senso di giustizia.

Questo discorso è ancora più valido e importante se a commettere alcuni errori sono stati ragazzi o ragazze minorenni, a cui deve essere data l'opportunità di comprendere il proprio sbaglio e di poter cambiare.

Fino a qualche anno fa in Bolivia, a differenza del nostro paese, i ragazzi e le ragazze minorenni erano detenuti nelle stesse carceri degli adulti. Da qualche tempo a questa parte, grazie al contributo dell'ONG italiana ProgettoMondo Mlal (www.progettomondomlal.org), si è attivato in Bolivia un primo centro di detenzione alternativo al carcere, destinato a ragazzi maschi minorenni, in cui possono svolgere percorsi specifici per essere aiutati a cambiare e a riconquistare la

fiducia degli altri. Questo centro si trova vicino alla capitale della Bolivia, La Paz, in una località, El Alto, posta a 4.000 metri di altezza. Il centro si chiama **Qalauma**. Entro la fine dell'anno nel carcere per adulti de La Paz non ci saranno più ragazzi minorenni.

L'idea è di ampliare questo centro e prevedere un nuovo spazio destinato, invece, alle ragazze minorenni detenute.

Il progetto che in particolare l'ACR sosterrà durante il Mese della Pace vuole supportare (attraverso la costruzione di una biblioteca, di uno spazio di animazione e di un asilo-nido) minori ed adolescenti di sesso femminile, in età compresa tra i 14 ed i 18 anni, in situazione di detenzione.

Tale intervento, realizzato sempre nella località di El Alto, si inserisce all'interno del centro pilota Qalauma (inaugurato il

22 febbraio 2011), un centro di accoglienza specifico per minori ed adolescenti in area penale.

Il progetto è promosso e portato avanti dall'OGN ProgettoMondo Mlal con il coinvolgimento del Ministero della Giustizia boliviana, della Chiesa locale e di altre organizzazioni non governative locali.

Si prevede la conclusione dei lavori per il centro



entro la fine del 2012.

La struttura delle ragazze una volta conclusa avrà spazi adeguati per la scuola, per momenti ricreativi, per dormire, per i laboratori, per i servizi di sostegno psicologico, legale e di assistenza sociale, per ricevere le visite dei famigliari, per l'educazione e per attività lavorative.

In una successiva fase del loro processo educativo le ragazze potranno anche interagire con i ragazzi del centro in differenti attività come lo sport, la cucina, la scuola, i laboratori.



Il centro Qalauma di El Alto



I ragazzi del centro Qalauma

SUGGERIMENTI DI ATTIVITÀ

Per i 6/10

Si possono accompagnare i bambini a inviare una lettera con disegni e il racconto di ciò che si è scoperto durante il Mese della Pace a un loro coetaneo che vive lontano dalla sua mamma o dal suo papà, a causa della detenzione del genitore. Sarà un modo per accompagnare e sostenere un altro bambino che mantiene comunque il diritto di crescere insieme alla sua mamma e al suo papà.

A questo proposito potrebbe risultare utile approfondire l'esperienza di un centro pilota in Italia, l'Istituto a custodia attenuata per detenute madri (ICAM) di Milano, che ospita detenute con la possibilità di avere con loro i propri figli, adeguatamente seguite e accompagnate in questa esperienza così difficile e dolorosa.

Per gli 11/14

I ragazzi più grandi possono essere chiamati a riflettere sulla situazione di un loro coetaneo (o poco più grande) che si trova ad affrontare l'esperienza del carcere o di altre situazioni che lo costituiscono.

I ragazzi vanno accompagnati a comprendere fino in fondo il senso della punizione quando si commette un errore, quando si infrange una legge, quando si viene meno ad un patto. La punizione ha senso solo se è in grado di promuovere un cambiamento in chi ha sbagliato, specie se si tratta di un adolescente, che ha tutto il diritto di cambiare e di poter tornare a vivere nel rispetto delle regole e della legalità.

Dopo la presentazione di alcuni servizi che sul territorio si occupano di minori detenuti (case-famiglia, comunità diurne, carceri minorili ecc.), magari aiutati anche da un testimone che possa raccontare loro dal vivo l'esperienza di questi centri, i ragazzi potranno scrivere una lettera a un ospite di un carcere minorile o di una casa-famiglia per minori detenuti, condividendo con lui alcune riflessioni sull'esperienza che sta vivendo e sulla bellezza e la forza di tornare a vivere in libertà nel rispetto di se stessi e degli altri.



PER APPROFONDIRE

Intervista a Francesco Paolo Occhiogrosso

Per approfondire al meglio il tema della giustizia e della legalità, specie a dimensione di bambini e ragazzi, abbiamo pensato, a partire dalla metà di dicembre, di mettere a disposizione sul sito Internet dell'ACR (www.acr.azionecattolica.it – Sezione ACR D+) un'intervista realizzata da un gruppo di acierrini al Presidente emerito del Tribunale per i minorenni di Bari, dott. Francesco Paolo **Occhiogrosso**.

Occhiogrosso ha svolto la sua intera attività di magistrato con il principale obiettivo di individuare quali possano essere i confini migliori perché in qualunque situazione il diritto maggiormente preservato sia quello dei bambini e dei ragazzi che si trovano ad affrontare per diverse ragioni problematiche con la giustizia (infrazione di regole, abbandono da parte dei genitori, separazioni e divorzi, situazioni familiari disagiate e non sicure ecc.). Le parole del magistrato barese, in risposta alle domande rivoltegli dai ragazzi dell'ACR, potranno certamente aiutarvi nel lavoro di gruppo sulle tematiche dell'Iniziativa di carità del

Mese della Pace 2012, con una particolare attenzione a cosa si intende con i termini giustizia e legalità e quali possono essere i modi per vivere a pieno queste dimensioni a misura di

bambino e di ragazzo.



ALCUNI RIFERIMENTI LEGISLATIVI

La nostra Costituzione e la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo sanciscono una serie di principi che devono regolare l'esperienza della punizione in seguito all'avere infranto regole di convivenza sociale. Proviamo a conoscere alcuni di questi principi.

Dalla Costituzione della Repubblica Italiana

ARTICOLO 13

La libertà personale è inviolabile.

Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

In casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto.

È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà.

La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva.

ARTICOLO 27

La responsabilità penale è personale.

L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Non è ammessa la pena di morte.

Dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

ARTICOLO 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

ARTICOLO 2

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità. Articolo 3 Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

ARTICOLO 4

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

ARTICOLO 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

ARTICOLO 29

1. Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.
2. Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.
3. Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e principi delle Nazioni Unite.

LEGGE 26 luglio 1975 n. 354

(pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 9 agosto 1975 n. 212, S.O.)

Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (Legge Gozzini)

TITOLO I – Trattamento penitenziario

CAPO I – Principi direttivi

ARTICOLO 1 – Trattamento e rieducazione

Il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona.

Il trattamento è improntato ad assoluta imparzialità, senza discriminazioni in ordine a nazionalità, razza e condizioni economiche e sociali, a opinioni politiche e a credenze religiose. Negli istituti devono essere mantenuti l'ordine e la disciplina.

Non possono essere adottate restrizioni non giustificabili con le esigenze predette o, nei confronti degli imputati, non indispensabili ai fini giudiziari.

I detenuti e gli internati sono chiamati o indicati con il loro nome.

Il trattamento degli imputati deve essere rigorosamente informato al principio che essi non sono considerati colpevoli sino alla condanna definitiva.

Nei confronti dei condannati e degli internati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi. Il trattamento é attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti.

